



GLOBITALY

di Alessandro Bettero

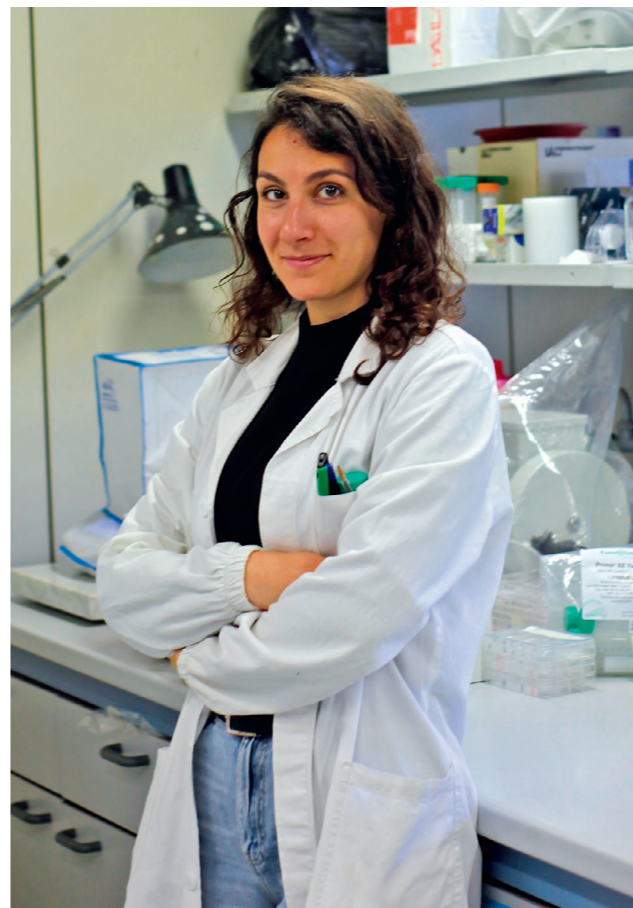
Il male curabile

Francesca Cersosimo (nella foto) è nata in Calabria, ma oggi vive a Siena, in Toscana, dove, dopo essersi laureata in Medical Biotechnologies, svolge attività di ricerca in campo oncologico presso la locale università. Di recente ha partecipato a un progetto nell'ambito della collaborazione tra l'Università di Siena e la Temple University di Philadelphia, sotto la supervisione di Antonio Giordano, direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine alla Temple.

«Il cosiddetto "male incurabile" non lo è più in alcune circostanze», osserva Francesca. «E questo muove ogni giorno il mio interesse verso la ricerca. La passione mi è stata trasmessa dai docenti del corso di studio di Biotecnologie dell'Università di Siena. Ogni giorno ci nutriamo di micro-obiettivi che sono micro-scoperte che ci permettono di raggiungere l'obiettivo più impor-

tante: dare un quadro razionale alla complessità dell'organismo umano e alla sua disfunzione nel contesto tumorale». Il passaggio negli Stati Uniti è stata una tappa obbligata. «In Italia bisogna avere una grande motivazione per fare ricerca. Gli Stati Uniti sono un passo avanti sul fronte lavorativo, e la ricerca assume quella dignità e quel riconoscimento che non emergono in Italia. Il clima lavorativo è migliore, così come la produttività, e i risultati si raggiungono più velocemente».

Dopo questa parentesi a stelle e strisce, Francesca è rientrata in Italia per proseguire la sua attività. «Il mesotelioma è un tumore molto aggressivo – ricorda Francesca –. È causato principalmente dall'esposizione ad agenti carcinogeni, in particolare l'amianto con cui sono venuti a contatto i lavoratori. Ma i numeri sono, purtroppo, in crescita anche tra i giovani per cause genetiche e ambientali. La terapia è ancora troppo



invasiva». Tuttavia la ricerca è sulla buona strada. «Il nostro obiettivo è quello di capire il funzionamento della cellula tumorale, vista nel singolo e nella complessità nel tumore stesso che adotta diversi meccanismi per sfuggire al nostro sistema immunitario e per resistere ai farmaci. L'eterogeneità con cui si manifesta il tumore tra i pazienti con il mesotelioma è ciò che rende più difficile trovare un'unica strategia terapeutica. Per questo, il nostro intento è quello di muoverci verso la terapia personalizzata. L'amianto è stato abolito da anni, ma non si è ancora arrivati a una diminuzione dell'incidenza della patologia dato che la malattia può rimanere latente a lungo, ed essere diagnosticata tardivamente».

Una nota azienda statunitense ha annunciato che tra qualche anno metterà a disposizione dei vaccini contro un'ampia casistica di tumori. Davvero basterà un vaccino per sconfiggere il cancro? «Il limite più importante del tumore è l'eterogeneità con cui esso si presenta – osserva Francesca –. Perciò non tutti i tumori hanno le stesse caratteristiche e gli stessi target sui cui si fondano i farmaci. Sono necessari ulteriori studi per stabilire l'efficacia di questa nuova terapia nei diversi tipi di tumori».